

La polemica

Più soldi ai bebè il bonus divide “Ora un vero piano per le famiglie”

Palazzo Chigi: ci sono anche altre proposte
La destra: mossa disperata del governo

IN EUROPA



GERMANIA

L'asilo nido è assicurato per tutti i bambini. Alle famiglie vengono accreditati 150 euro al mese per ciascun figlio



FRANCIA

Alle famiglie con due figli si danno 130 euro al mese, si arriva a 300 con tre. I nidi sono ovunque e la puericultrice va a domicilio



AUSTRIA

Il sostegno per i figli dura addirittura fino al compimento dei 19 anni. Lo Stato versa alle loro famiglie 100 euro ogni mese



SVEZIA

E' previsto un congedo parentale di 480 giorni con lo stipendio al 70%. Per ogni figlio vengono dati 100 euro al mese per 16 anni



SPAGNA

A un problema delle culle vuote simile all'Italia si risponde con un welfer che assicura servizi gratuiti per la prima infanzia

MICHELE BOCCI

ROMA. Un'idea forte che ha subito diviso. Ieri sono arrivate molte lodi ma anche critiche alla proposta del ministro della Salute Beatrice Lorenzin di raddoppiare il bonus bebè per il primo figlio e di farlo crescere ancora di più dal secondo in poi. Anche Palazzo Chigi si è espresso, dicendo che ci sono varie misure allo studio per cambiare il welfare e questa è una di quelle. Dalla presidenza del Consiglio dei ministri spiegano che «prioritario è uno sguardo complessivo sugli strumenti di welfare». L'idea di Lorenzin è quella di sfruttare i risparmi nella spesa per il bonus del 2015 dovuti al calo della natalità, e investire circa 300 milioni all'anno in più. Questo permetterebbe di liberare risorse e aumentare il contributo per le famiglie, sia quelle con un Isee fino a 25mila euro l'anno che quelle che restano sotto i 7mila. La misura andrebbe inserita nella prossima legge di Stabilità.

L'altro ministro di Ncd, Enrico Costa che ha la delega alla Famiglia, plaude all'idea. «Potenziare e rafforzare il bonus bebè rappresenta la direzione giusta. Oggi voglio lanciare il grande "patto con le famiglie" perché ogni euro che mettiamo per sostenerle ritorna allo Stato in termini di nascite, spinta propulsiva, consumi, crescita e

sviluppo del Paese». Ieri mattina anche due parlamentari pd hanno lodato la proposta del ministro della Salute. Si tratta di Salvatore Margiotta e Matteo Colaninno, che ha spiegato: «Il Pd è pronto a sostenere questa iniziativa. Il bonus bebè è uno strumento efficace e concreto, la maggiorazione dell'importo dell'assegno è un segnale importante». Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera (anche lui pd), precisa: «Serve il raddoppio del bonus? Può darsi ma se c'è uno sforzo comune da fare nei prossimi mesi in vista della nuova legge di bilancio è quello di dedicare un capitolo al rafforzamento della famiglia. Servono asili nido e aiuti economici che arrivino all'e-

senza fiscale totale dai tre figli in su». Dalla Funzione pubblica della Cgil invece sottolineano come la chiave per affrontare il calo demografico non sia il bonus, ma l'investimento in servizi come gli asili nido. La Uil dice che va bene il raddoppio del bonus,

ma esiste un nodo welfare nel suo complesso. «E basta con la politica degli annunci». Maurizio Gasparri (Forza Italia) va giù duro: «È l'ennesima sparata di un governo disperato. Lorenzin propone, ma Padoan dispone. E Padoan sa bene che il governo Renzi potrebbe essere costretto ad aumentare l'Iva. Altro che bonus bebè, Renzi prepara un malus per tutti».

Il Pd appoggia il ministro Lorenzin. Critica la Cgil L'obiettivo di partire con la legge di stabilità

IL DEMOGRAFO / GIAN CARLO BLANGIARDO

“È un aiuto importante purché duri nel tempo”

ROMA. Un buon provvedimento che può avere effetti demografici, a patto che diventi strutturale e dia certezze alle famiglie. A pensarlo è Gian Carlo Blangiardo, professore di demografia a Milano Bicocca.

Possono bastare 160 euro al mese a convincere una coppia a fare un figlio?

«La cifra non è bassa, anche se paragonata ad altri Paesi europei. Il punto è che chi vive, ad esempio, in Francia sa bene come il contributo statale abbia una lunga tradizione, quindi non teme che venga a mancare. L'idea è buona, quindi, va però stabilizzata: non deve cambiare con il ministro che la propone e va affiancata da altri provvedimenti».

Il provvedimento va bene così com'è?

«Va forse alzata ancora la soglia del reddito che fa accendere al contributo (ora il limite è 25 mila euro di Isee, ndr). Altrimenti

è solo un intervento contro la povertà. Invece bisogna stimolare a fare figli anche la classe media, dando un segnale di attenzione nei suoi confronti».

Quali altre misure aggiungerebbe all'aumento del bonus bebè?

«Bisogna ad esempio insistere sul terzo figlio, incentivando ancora di più chi lo fa. Il problema demografico che stiamo affrontando è il ricambio generazionale. Visto che bisogna arrivare a una media di due figli per coppia, c'è bisogno di un certo numero di famiglie con terzogeniti».

Quanti bambini in più dovrebbero nascere in Italia?

«Se vogliamo mantenere una popolazione di 60 milioni di abitanti, abbiamo la necessità di 750mila nascite all'anno. Cioè circa 250mila in più di quelle che ci sono adesso».

(mi.bo.)

I PUNTI

1

IL SISTEMA ATTUALE

È riconosciuto per i bambini nati tra il primo gennaio 2015 e il 31 dicembre 2017. Per il primo figlio vengono pagati 80 euro mensili e per il secondo 160. La misura è valida per tre anni

2

IL RECORD NEGATIVO

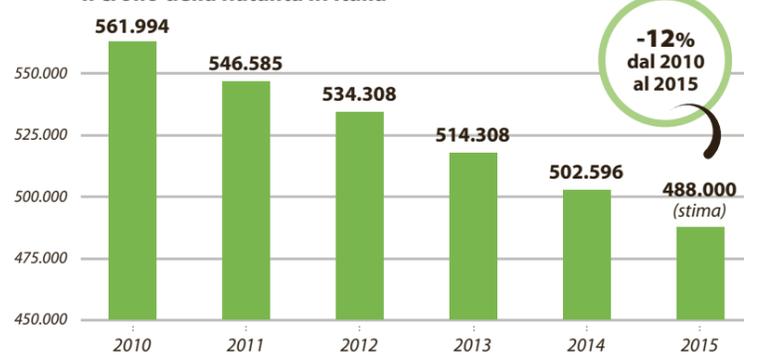
Nel 2015 per la prima volta è stata superata al ribasso la soglia del mezzo milione. In Italia infatti, secondo l'Istat, sono nati 488mila bambini. In cinque anni sono state "perse" oltre 66mila nascite

3

LA PROPOSTA

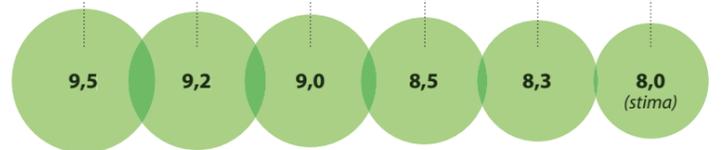
Il ministro Lorenzin vuole alzare il bonus. Si prevede il raddoppio per il primo figlio e un aumento ancora superiore dal secondo in poi. Varrà inoltre per i nati fino al 31 dicembre del 2020

Il crollo della natalità in Italia



Il tasso di natalità in Italia

Nati vivi ogni mille abitanti



COME FUNZIONA OGGI

80 € al mese

per ogni figlio in famiglie con reddito Isee tra **7mila € annui** e **25mila € annui**

160 € al mese

per ogni figlio in famiglie con reddito Isee sotto i **7mila € annui**

COME FUNZIONERÀ DOMANI

160 € al mese

per il primo figlio in famiglie con reddito Isee tra **7mila € annui** e **25mila € annui**

240 € al mese

Dal secondo figlio in poi in famiglie con reddito Isee tra **7mila € annui** e **25mila € annui**

320 € al mese

per il primo figlio in famiglie con reddito Isee sotto i **7mila € annui**

400 € al mese

Dal secondo figlio in poi in famiglie con reddito Isee sotto i **7mila € annui**

IL SINDACALISTA / FEDERICO BOZZANCA

“Non è la strada giusta pensiamo prima ai nidi”

CATERINA PASOLINI

ROMA. «Il bonus bebè? Non è quella la chiave per far tornare la voglia di avere figli in questo Paese». Il segretario nazionale della Fp Cgil, Federico Bozzanca, è scettico sulle misure annunciate dal ministro Lorenzin.

Contrario al bonus?

«Meglio di niente, ma non risolve il problema. Per evitare il crac demografico bisogna investire nei servizi: in Italia mancano nidi e asili, centinaia di migliaia di bambini restano fuori. C'è poi una differenza folle tra i servizi nelle Regioni».

Non si fanno figli perché non ci sono nidi?

«È sicuramente una delle ragioni: come fanno a lavorare i genitori se non hanno a chi lasciare i figli durante il giorno? La realtà è che sono oltre 900 mila bambini in Italia, nella fascia tra sei mesi e due anni, ad essere esclusi dagli asili nido. Nella

maggior parte dei casi per l'impossibilità di potervi accedere, tra una scarsa offerta pubblica e l'esosa richiesta privata. A seconda di dove si vive la realtà è diversa, e a pagare sono i piccoli».

Bambini di serie A e B?

«Sì, perché ci sono Regioni come l'Emilia Romagna dove ci sono strutture quasi nel numero previsto dall'Europa e altre, come la Calabria, dove siamo a zero. E le indagini dicono che l'accesso ai servizi è uno degli elementi della disegualianza futura tra i ragazzi».

Che fare oltre agli asili?

«Dare certezze sul lavoro. Come si può chiedere a una generazione che a quarant'anni ha contratti annuali di programmare il futuro e mettere al mondo dei figli? Le nuove misure sui contratti non hanno certo migliorato la situazione...».